

Las Furias

GIOVANNI C.F. VILLA

Il 1548 è un anno trionfale per la carriera di Tiziano, chiamato dall'imperatore Carlo V ad Augusta per celebrare la vittoria di Mühlberg del 24 aprile 1547. I dieci mesi alla corte imperiale, tra il gennaio e l'ottobre 1548, sono per il cadorino densi di impegni, dovendo assolvere il ruolo di interprete del potere politico e dinastico degli Asburgo con la creazione di ritratti di Stato volti a visualizzare il prestigio della casata e il nuovo ruolo europeo. Capolavoro assoluto sarà il *Ritratto di Carlo V a cavallo*¹, prototipo per ogni raffigurazione equestre dei secoli successivi: Rubens, Van Dyck, Velázquez, David necessariamente confrontandosi con l'icona tizianesca che mette in scena il trionfo del *miles christianus*, saldo difensore del cattolicesimo. Una tela enorme, in origine forse destinata a una sala del Palazzo Reale di Coudenberg a Bruxelles, nei cui mesi di lavorazione il pittore approfondì la familiarità con Carlo V, monsignor Della Casa scrivendo al cardinal Farnese: «Tiziano ha avuto modo di trascorrere molto tempo con sua maestà e di conversare con lui mentre ne dipingeva il ritratto, trovando l'imperatore in buona salute ma piuttosto meditabondo e malinconico». In otto mesi Tiziano e i tre aiutanti, tra cui il figlio Orazio e il cugino

Cesare, compiranno una ventina di ritratti ottenendo inoltre svariate commissioni. Tra esse un singolare incarico di Maria d'Ungheria – sorella di Carlo V e reggente dal 1531 dei Paesi Bassi spagnoli – destinato alla sua residenza ufficiale, il castello di Binche alle porte di Bruxelles, nei pressi del confine franco-fiammingo, presto spogliato dei suoi beni prima di esser raso al suolo dall'arrivo dell'esercito francese nel 1554. Per la Sala delle udienze Tiziano concretizza una delle prime commissioni mitologiche della casa d'Asburgo: quattro grandi tele a immortalare le pene infernali cui i giganti della mitologia greco-latina, i dannati dell'Ade, erano stati condannati dagli dèi per avere osato ribellarsi ai loro voleri. *Tizio*, *Sisifo*, *Tantalo* e *Issione* giungeranno nelle Fiandre prima del 21 giugno 1549, secondo quanto desumibile da una lettera del cancelliere imperiale Nicolas Perrenot de Granvelle a Tiziano. Il significato politico è inequivocabile, trascorsi pochi mesi dalla vittoria di Carlo V sulla Lega di Smalcalda, formata dai principi protestanti tedeschi impegnati a opporsi all'espansionismo asburgico: chi sfida l'ordine prestabilito è destinato al castigo eterno. Delle opere compiute, spietate nel ritrarre le tor-



1 - Sala della mostra con il Laoconte

ture perpetue, restano *Sisifo* – affardellato dall'enorme masso quotidianamente portato su erta montagna per le sue parole sulla relazione tra *Zeus* ed *Egira* – e una copia autografa di *Tizio* – condannato ad avere il fegato, organo della libido, perpetuamente divorato da un avvoltoio per il tentativo di violenza fatto a *Latona*, madre di *Apollo* e *Artemide* – eseguita per un famiglia dei reali di Spagna.

È questo l'abbrivio per un magistrale progetto espositivo di Miguel Falomir, responsabile del dipartimento di Pittura Italiana e Francese fino al 1700 del Museo Nacional del Prado, studioso da anni impegnato nella redazione del catalogo scientifico delle opere tizianesche del mu-

seo – impresa anch'essa titanica... – da cui trae spunto la mostra "*Las Furias. Alegoría Política y Desafío Artístico*". Preceduta, e in certo senso tecnicamente e idealmente preparata, da esposizioni epocali per l'arte veneta: le monografiche dedicate nel 2003 allo stesso maestro cadorino² e nel 2007 a *Tintoretto*³. Esempari per lucidità narrativa, attenzione allestitiva e racconto del processo creativo, i cataloghi divenuti capisaldi storiografici ineludibili con il museo spagnolo fulcro di un nuovo rinascimento degli studi veneziani. In un'operazione che ha trovato il naturale compimento nelle due sale al piano terreno della nuova ala *Jerónimos* del Prado, dedicate per cento giorni a quelle Furie che unificarono l'Europa e di



2 - LEONE LEONI, *Medaglia in onore di Carlo V*. Madrid, Museo del Prado

cui Falomir restituisce senso e storia in un racconto di rara piacevolezza nella semplicità d'espressione.

Antefatto è il disegno chiaroscurato donato da Michelangelo a Tommaso Cavalieri nel 1532, un *Tizio*⁴ appena attaccato dal rapace ma non ancora ferito, testo fondamentale per dare dignità autonoma al soggetto, precedentemente svolto – emblematiche le gigantomachie di Giulio Romano e Perin del Vaga – in rappresentazioni d'insieme. Eloquente il significato dell'opera di Michelangelo, allegoria delle pene d'amore dell'uomo dominato da una passione che diviene tormento nel non essere corrisposta, seguendo l'interpretazione del mito fornita da Lucrezio e recuperata da Bembo negli *Asolani*. Accanto al disegno l'incisione desuntane nel 1540 da Nicolas Beatrizet⁵ certifica la rapidità di diffusione di un tema presto ripreso in una tela di Gregorio Martinez⁶, ove il *Supplizio di Tizio* è ambientato in un ampio paesaggio roccioso ammantato di rovine di-

vorate da fiamme ad accentuare la drammaticità di un evento contraddetto nel pathos dall'ammanierata espressione del gigante, i genitali pudicamente celati in ossequio alla destinazione spagnola del quadro.

Da questo ambiente iniziale ad accogliere le tre opere, un semplice movimento architettonico ad arco introduce una parete con la copia in grande formato di un disegno d'anonimo maestro⁷. È il Salone del castello di Binche con allestite le opere di Tiziano, inaugurato il 22 agosto 1549: nell'ambiente lungo 45 metri, largo 22 e alto 11 le Furie erano disposte frontalmente all'accesso principale, al di sopra di un basamento ligneo di circa due metri di altezza e attorniate da sculture e arazzi a sottolineare il principio di una nuova età dell'oro, non solo per le arti. Dirimpetto alla riproduzione, a rimarcare il significato politico dell'operazione, è esposta la magnifica medaglia d'argento commissionata da Carlo V a Leone Leoni per celebrare la vittoria del 1547 a



3 - THEODOOR ROMBOUTS, *Prometo*, particolare.
Bruxelles, Musées royaux des Beaux-Arts de Belgique

Mühlberg⁸: sul recto l'imperatore abbigliato all'antica, sul verso Giove a sconfiggere i Giganti accompagnato dall'eloquente passo virgiliano "Discite iustitiam moniti".

Scelte espositive eloquenti di una curatela impegnata ad affrontare il tema nelle differenti sfaccettature, accompagnando lo spettatore in un viaggio tra le arti e ridestando il gusto della scoperta desueta. Così che valicato il frammezzo si è introdotti nell'ambiente principale, una croce greca ammantata di color prugna e vera e propria meraviglia espositiva. Con un colpo d'occhio è possibile cogliere tutte le opere in mostra, sapientemente allestite a narrare 120 anni di fortuna iconografica di un soggetto ideale nel rendere nudi e scorci com-

plici nella drammaticità della messa in scena. Pochi testi alle pareti, oculatamente scelti e in fulmineo dialogo gli uni con gli altri, consentono un'immediata percezione dell'idea curatoriale e una piacevolezza sensoriale non offuscata dall'eccessivo numero di pezzi.

Raccolti intorno a un centro sorprendente. Fulcro emotivo della narrazione è il gruppo del *Laocoonte*⁹, alto su di un basamento a consentire il pieno godimento della scultura, visibile da ogni punto di vista e sempre presente mentre si ammirano gli esiti pittorici e grafici alle pareti. Suprema equazione dell'*exemplum doloris* ed *exemplum artis*, il *Laocoonte* venuto alla luce nel 1506 in una vigna accanto alla Domus Au-



4 - THEODOOR ROMBOUITS, *Prometeo*, particolare.
 Bruxelles, Musées royaux des Beaux-Arts de Belgique

rea mostra il suo essenziale ruolo per intere generazioni d'artisti. Tra essi Tiziano, la cui coppia di giganti ne testimonia la rivoluzionaria importanza per l'arte europea e, al contempo, la profonda suggestione avuta dal soggiorno romano tra il 1545 e il 1546, determinante per il cadorino nell'affrontare un tema d'allegoria politica da definirsi in composizioni strutturate su enormi e solitarie figure. *Sisifo*¹⁰, sola Furia originale giunta a noi da Binche, appare a figura intera, affardellato dal masso in un fuliginoso paesaggio percorso da lampi che son sfregazzi tizianeschi, radi brani di colore in una tavolozza limitata dalla penombra ad accentuare la plastica muscolare desunta dal *Torso del Belvedere*, mentre un immaginario

boschiano ne tormenta il cammino infinito. Se il pathos è tutto nella regia chiaroscurale connessa al gigantismo michelangiolesco, altre le corde toccate da un *Tizio*¹¹ dimenantesi nel rigore di catene amplificanti il dolore causato dal rapace con il becco nella piaga, a divorarne il fegato che ricrescerà a ogni luna. Perduta la versione per il castello di Binche, il *Tizio* giunto a noi è replica da collocarsi al principio del settimo decennio del Cinquecento, l'impasto cromatico decisamente altro rispetto a quello di *Sisifo*, da cui si distanzia anche per lo spietato realismo con cui è reso lo strazio delle carni del gigante che media dal *Laocoonte* i movimenti posturali. Alla coppia in mostra si aggiunge la memoria di *Tantalo* – perduto

insieme a *Issione* nell'incendio dell'Alcázar di Madrid nel 1734 – testimoniato dall'incisione tratta da Giulio Sanuto intorno al 1565¹², differente da *Tizio* e *Sisifo* per il maggior agio dato al paesaggio, tutto sviluppato in profondità, e compositivamente mediato nella posa dal *Gallo caduto*, un marmo greco del terzo secolo a.C., plausibilmente conosciuto dal cadorino tramite una copia romana¹³ opportunamente riprodotta in mostra nella didascalìa d'accompagnamento dell'incisione.

Gli altri tre bracci della sala espongono la duratura fortuna del tema che, perduta l'originaria valenza politica, diviene puramente a mostrar la maggior maestria su di un soggetto profano trattato in ogni parte d'Europa. La possibilità di un confronto con il grande cadorino sui temi della *varietas* e degli *affetti*, la rapida diffusione dei soggetti tramite le imponenti stampe di Cornelis Cort compiute con la supervisione di Tiziano stesso nel 1566 – *Tizio* divenendo il *Prometeo*¹⁴ colpevole d'aver rubato il fuoco – portano a esiti d'eccezione, osserva Falomir, innanzitutto nelle prossime Fiandre, ad Haarlem, con Cornelis Cornelisz van Haarlem e Hendrick Goltzius – presente in mostra, e per l'occasione dotato di "braghettoni", il *Tizio* del 1613¹⁵ – per poi germinare ad Anversa con Rubens. Il suo *Prometeo incatenato*¹⁶ – l'aquila eseguita da Frans Snyders – compiuto intorno al 1612, dunque dopo la conoscenza diretta delle opere italiane, narra non solo le suggestioni da Michelangelo, Tiziano e dal *Laocoonte*, ma anche le tangenze caravaggesche introducendo a quell'estetica dell'orrore che presto darà vita a un filone il cui apice s'avrà tra la Roma ove è attivo Theodoor Rombouts – autore di un *Prometeo*¹⁷ di polito caravag-

gismo in chiave nordica, il volto affocato e la pelle tirata dall'aquila resi con una pittura squisitamente accademica – e la Napoli di José de Ribera. Nei cui impressionanti *Tizio*¹⁸ e *Issione*¹⁹, la cui forza riesce a porre in ombra lo stesso Tiziano, di cui forse rimane eco della perduta tela, cogliamo tutto il senso della sensibilità barocca per la rappresentazione del dolore assoluto, fisico e lacerante, in immagini che emergono per brani dall'ombra e deflagrano in volti ferini, trasfigurati da un dolore indicibile e perfetti nell'animare a Napoli le opere estreme di Luca Giordano e Salvator Rosa, il cui *Supplizio di Prometeo*²⁰ è un manuale anatomico spaginato sullo spettatore – e qui accanto si sarebbe potuto osar mettere una di quelle cere anatomiche tanto apprezzate nel secolo – quasi morboso nella crudeltà della definizione. Ora non si tratta più d'esercizi sul nudo e posture, spasmi e contrazioni, sofferenze e commozione per un destino ingrato, ma di un certo gusto voyeuristico che giungerà a Genova prima e Venezia poi, con Gioacchino Assereto e Giovanni Battista Langetti (cui è forse ora di restituire il *Sisifo* del Mauritshuis da tempo attribuito ad Antonio Zanchi²¹) sul cui spietato ed eroico *Issione*²² si chiude la mostra, marcando Falomir come la lettura datane dall'artista apra ormai una nuova via, nell'abbandono di certa spettacolarità del dolore.

Esemplare la breve multivisione, poco più di sette minuti posti a chiosa dell'area espositiva e ad anticipare il bookshop che, accostando le opere con sapienti dissolvenze e un testo piano e semplice, offre rapidamente le chiavi di lettura di un percorso espositivo di cristallina chiarezza nel far comprendere all'ampio pubblico non solo la ricezione dell'antico ma anche gli

scambi culturali, i movimenti degli artisti e delle opere e il linguaggio di un'Europa unita dalle Arti.

Se Tiziano è oggi uno degli artisti più amati e celebrati del Cinquecento europeo, ormai incalcolabili non solo le monografie a lui dedicate ma anche gli innumerevoli studi ed eventi espositivi, merito di Falomir è l'aver proposto una lettura semplice e appassionante di un tema, lasciando un eccellente catalogo – strutturato su di un unico saggio dal taglio narrativo e diretto, con in appendice le schede tecniche delle 28 opere in mostra (2 disegni, 8 incisioni, 1

medaglia e 16 dipinti intorno al *Laoconte*) – acutamente indagatore del genio singolare dell'artista e fine cesello di un frammento significativo di fortuna critica.

Una mostra dossier museale, l'ossatura in sei capolavori del Prado, a ribadire utilmente l'essenza e importanza di un ruolo curatoriale capace di seguire sentieri meno battuti aprendo al pubblico nuove vie di conoscenza.

Las Furias. Alegoría política y desafío artístico, mostra e catalogo a cura di Miguel Falomir (Madrid, Museo Nacional del Prado, 21 gennaio-4 maggio 2014).

Note

- ¹ 1548, olio su tela, cm 335x283, Madrid, Museo Nacional del Prado, inventario P-140.
- ² *Tiziano*, mostra e catalogo a cura di M. FALOMIR FAUS (Madrid, Museo del Prado 10 giugno 2003-7 settembre 2003), Madrid 2003, seguita dall'esposizione di taglio monografico *Tiziano, San Juan Bautista*, mostra e catalogo a cura di M. FALOMIR FAUS (Madrid, Museo Nacional del Prado 6 novembre 2012-10 febbraio 2013), Madrid 2012.
- ³ *Tintoretto*, mostra e catalogo a cura di M. FALOMIR FAUS (Madrid, Museo Nacional del Prado 30 gennaio 2007-13 maggio 2007), Madrid 2007.
- ⁴ Michelangelo, *Tizio*, 1532, matita nera su carta, 330x190 mm, London, The Royal Collection, RCIN 912771/ HM the Queen.
- ⁵ Nicolas Beatrizet, edita da Antonio Lafreri, *Tizio*, 1540 circa, incisione, 291x420 mm, Madrid, Biblioteca Nacional de España, inventario 4553.
- ⁶ Gregorio Martínez, *Supplizio di Tizio*, 1590-1596, olio su tela, 173x233 cm, Madrid, Museo Nacional del Prado, inventario P-8062.
- ⁷ Anonimo, *Veduta del salone del Château de Binche*, 1549, penna acquerellata su carta, 398x379 mm, Bruxelles, Bibliothèque Royale Albert I^{er}, Cabinet des Estampes, inventario F. 12930.
- ⁸ Leone Leoni, *Carlo V (recto), Giove fulmina i Giganti (verso)*, 1549 circa, argento, diametro 73,5 mm, Madrid, Museo Nacional del Prado, inventario O-986.
- ⁹ José Trilles y Badenes, copia dal *Laocoonte*, 1887, gesso, 232x153 cm, Valladolid, Museo Nacional de Escultura, inventario CER00674.
- ¹⁰ Tiziano Vecellio, *Sisifo*, 1548-1549, olio su tela, 237x216 cm, Madrid, Museo Nacional del Prado, inventario P-426.
- ¹¹ Tiziano Vecellio, *Tizio*, 1560-1565, olio su tela, 253x217 cm, Madrid, Museo Nacional del Prado, inventario P-427.
- ¹² Giulio Sanuto, *Tantalo*, 1565 circa, incisione, 442x341 mm, Budapest, Szépművészeti Múzeum, inventario 6770.
- ¹³ Copia romana da originale greco del III secolo a.C., *Galo caido*, marmo, altezza 69 cm, Vene-

- zia, Museo Archeologico Nazionale, inventario VIII, 23.
- ¹⁴ Cornelis Cort, *Prometeo*, 1566, incisione, 383x314 mm, in basso a destra *Titianus/1566/Cum privilegio*, Madrid, Biblioteca Nacional de España, inventario 5042.
- ¹⁵ Hendrick Goltzius, *Tizio*, 1613, olio su tela, 125x105 cm, Haarlem, Frans Hals Museum, inventario OS I-94.
- ¹⁶ Peter Paul Rubens e Frans Snyders, *Prometeo*, 1611-1612 con un ampliamento nel 1618, olio su tela, 242,6x209,5 cm, Philadelphia, Philadelphia Museum of Art, inventario W1950-3-1.
- ¹⁷ Theodoor Rombouts, *Prometeo*, 1627-1628, olio su tela, 154x222,5 cm, Bruxelles, Musées Royaux des Beaux-Arts de Belgique, inventario 6084.
- ¹⁸ José de Ribera, *Tizio*, 1632, olio su tela, 216,5x293 cm, Madrid, Museo Nacional del Prado, inventario P-1113.
- ¹⁹ José de Ribera, *Issione*, 1632, olio su tela, 214x288,5 cm, Madrid, Museo Nacional del Prado, inventario P-1114.
- ²⁰ Salvator Rosa, *Supplizio di Prometeo*, 1640 circa, olio su tela, 224x179 cm, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Corsini, inventario 484.
- ²¹ Antonio Zanchi?, *Sisifo*, 1660-1665, olio su tela, 110,4x119,8 cm, La Haya, Royal Picture Gallery Mauritshuis, inventario 335.
- ²² Giovanni Battista Langetti, *Issione*, 1663 circa, olio su tela, 193,6x258,4 cm, Ponce, Puerto Rico, Museo de Arte de Ponce, The Luis A. Ferré Foundation, inventario 64.0455.

Abstract

xxxxxxxxxx@xxxxxx.it